

28 GIUGNO 2009

La polemica. La vicepresidente Piovesana interviene sul «click day»

Unindustria Treviso: «Bonus ricerca, un diritto trasformato in lotteria»

TREVISO — «Un diritto è diventato lotteria. Da governo e Parlamento ci attendiamo comportamenti coerenti ». Lo sfogo è di Maria Cristina Piovesana, vicepresidente di Unindustria Treviso, in relazione a quella che lei stessa definisce «la beffa del credito d'imposta», prevista dal governo per le aziende che investono in ricerca e sviluppo.

Un provvedimento che ha riservato il bonus solo alle aziende che nei primi trenta secondi dal momento stabilito per la prenotazione telematica delle domande sono riuscite ad accedere alla banca dati centrale. «Trenta secondi ed il fondo è finito - sottolinea Piovesana - lasciando a bocca asciutta il 70% delle imprese, completamente escluse da un contributo che avevano già programmato e messo a bilancio come acquisito, dopo aver fatto gli investimenti».

Sulla questione la parlamentare trevigiana del Pd Simonetta **Rubinato** ha annunciato un'interrogazione parlamentare: la **Rubinato** sostiene che per far arrivare in tempo la prenotazione «ci sono state intese fra le aziende interessate e agenzie con nodi web veloci e vicini a quello dell'Agenzia delle entrate». Insomma, per la **Rubinato**, chi ha potuto pagare una consulenza ha potuto avere il beneficio fiscale a scapito delle realtà minori.

Unindustria Treviso, per parte sua nel 2008, aveva assistito un centinaio di aziende che avevano investito per circa 21 milioni di euro, forti anche del beneficio fiscale che ne sarebbe derivato.

Poi la doccia fredda. «Quel che era diritto, però, alla fine del 2008 è diventato lotteria afferma la vicepresidente -. Con un decreto legge che abbiamo contestato il governo è intervenuto retroattivamente, ha posto un tetto alle agevolazioni ». Ne è nato «il famigerato 'click day' che premia chi arriva primo senza trasparenza. Non ci stiamo - conclude la vicepresidente - e chiediamo al governo di confermare agli esclusi un diritto prima riconosciuto».

Gianni Favero